



febbraio 2021

scuolaviva

*appunti di
un'avventura
educativa*



13

Editoriale



«Questo il desio, che mi tormenta sempre, / veder quel giorno al fin, che alle dilette / piagge del mio natal mi riconduca. / Che se alcun me percoterà de' Numi / per le fosche onde, io soffrirò, chiudendo / forte contra i disastri anima in petto. / Molti sovr'esso il mar, molti fra l'armi / già ne sostenni; e sosterronne ancora». (*Odissea*, libro V, vv. 282-289, traduzione I. Pindemonte)

Sono queste le ultime parole che Ulisse rivolge a Calipso nel quinto libro dell'**Odissea**, poema letto ogni anno dagli allievi di terza media durante le ore di italiano. Nel lungo viaggio di ritorno verso casa, **Ulisse rimane imprigionato sette anni dalla ninfa Calipso**, preso dall'amore per lei e da una sorta di oblio del passato e del destino futuro. Finché un giorno accade un fatto: la dea Minerva riesce a sollecitare Giove affinché imponga a Calipso di far ripartire Ulisse. Di fronte al comando del signore dell'Olimpo, la ninfa non può disobbedire, ma **per non far partire Ulisse tenta di convincerlo con**

alcune proposte allettanti affinché sia lui a prendere la decisione di rimanere presso di lei. Calipso promette ad Ulisse l'immortalità, l'assenza di qualsiasi dolore - dolore e sofferenza che invece lo aspetterebbero qualora decidesse di riprendere il viaggio - e la sua bellezza divina, contro la quale la bellezza umana della moglie Penelope non può competere in nulla. Ma **Ulisse rifiuta e decide di tornare a casa sua. Quello di tornare è un desiderio che non può far morire**, l'eroe greco non può non assecondare il ritorno a ciò che lo ha fatto nascere, al suo destino. E se per fare questo ci sarà da soffrire, soffrirà. Più grande è il destino che lo aspetta.

Questi versi dell'*Odissea* sono un passaggio importante nel cammino che facciamo con i nostri ragazzi e rileggendoli quest'anno non abbiamo potuto non soffermarci su di essi cogliendone tutta la loro attualità.

Noi vogliamo insegnare ai nostri allievi a guardare la realtà tutta, anche il dolore, con questa profondità, stima e desiderio e un grande testo come l'Odissea ci aiuta a farlo. Ulisse, infatti, con forza ci fa capire che a quell'immortalità si può contrapporre una scelta diversa, vivere la grandezza del proprio destino e seguirlo. **In un periodo così sospeso come quello che stiamo vivendo, dove sembra che l'unica possibilità che ci resti sia quella di aspettare che la situazione torni quella di partenza**, Ulisse ci mostra come in gioco ci può essere altro: **non solo l'attesa di vivere tempi migliori ma la possibilità che questo tempo sia già un presente fecondo in cui camminare.**

“Noi vogliamo insegnare ai nostri allievi a guardare la realtà tutta, anche il dolore, con questa profondità, stima e desiderio e un grande testo come l'Odissea ci aiuta a farlo”.

Se penso, infatti, a tanti momenti della vita della scuola di questo ultimo anno non posso non sorprendermi come questa fecondità sia potuta accadere, attraverso **una creatività nuova, una intelligente operosità che ha visto come protagonisti piccoli e grandi.** Il presente numero di *Scuolaviva* vuole essere un racconto di alcune di queste esperienze. Mi piace ricordare anche l'incontro di aggiornamento svolto nel mese di agosto dai docenti della scuola media in cui è stata invitata Maria Grazia Fertoli, rettore della fondazione Mandelli Rodari di Milano. In un passaggio del suo intervento ci ha ricordato che la ragione dell'esistenza di una scuola come la nostra è che **“assicura con forza che accompagnerà il desiderio di verità dei ragazzi che ci sono affidati, prendendolo sul serio e sostenendolo attraverso un percorso di conoscenza”.**

Questo è l'augurio più bello che possiamo continuare a farci per **non perdere la ricchezza di cui il presente è già carico.**

Eugenio Bonetti
Direttore scuola media *Parsifal*

L'esperienza della didattica online durante il lockdown è stata una sfida per tutti, allievi, insegnanti e genitori. Non solo tecnologia, ma anche le premure delle delegate di classe e la comprensione di un insegnante, per attendere ogni allievo.

Quando non si è soli

“La cura e l'affezione che traspariva dal lavoro delle due delegate mi aveva aiutato a riscoprire la gratitudine, pur in una situazione difficile”.

Alla fine dello scorso anno scolastico ho scritto un messaggio alle delegate della classe di mio figlio che frequenta *Il Piccolo Principe*, che poi ho condiviso anche con la maestra e con la direttrice. L'esperienza che stavo vivendo è stata illuminante per me come mamma: mi ha fatto capire meglio **che cosa desidero per i miei figli e il valore di quello che ricevo nelle Scuole della San Benedetto.**

Il messaggio mandato in privato alle delegate mi è uscito dal cuore di getto, nel momento in cui hanno postato sulla chat le foto dei pacchettini preparati per i bambini che avrebbero lasciato la scuola alla fine dell'anno scolastico per motivi di lavoro dei loro genitori. Ognuno conteneva una raccolta di disegni di ciascun bambino. Avevano anche comprato dei fiori per la maestra: avevano pensato anche a questo! Ecco il messaggio che ho inviato alle delegate di classe.

“Mi commuovete. Mi avete sostenuto così tanto in questi mesi di didattica a distanza che la tristezza per i limiti miei (mai tempo, mi innervosisco per le difficoltà) e di mio figlio (mai voglia, autostima a zero, fatica per gli amici che vanno via) si trasforma in **un entusiasmo rinnovato per l'avventura scolastica** e mio figlio finisce l'anno consapevole del cammino fatto. Era felice di aver preparato la sua busta con i cartoncini per salutare gli amici in partenza e ieri quando mi ha fatto vedere il quadernone chiuso con tutti i lavori dell'anno era orgoglioso e sorridente, pur sapendo di non aver dato il massimo, perché era “atteso” nelle sue produzioni. Non è scontato tutto ciò”. Ero seriamente commossa. **La cura e l'affezione che traspari-**

va dal lavoro delle due delegate mi ha dato un giudizio chiaro su quello che accadeva. In particolare, attraverso il lavoro che hanno fatto per raccogliere i cartoncini e rilegarli, ha fatto in modo che non prevalesse in me la tristezza per gli amici di mio figlio che andavano via. Ho potuto affermare il bene e il bello che c'era nelle amicizie tra i bambini. **Ero grata perché io da sola non avrei saputo accompagnare mio figlio in quella circostanza.**

La stessa cosa era accaduta con la maestra di fronte alla fatica del lavoro scolastico. Durante i mesi di didattica a distanza, mio figlio non aveva voglia di lavorare, era peggiorato in tutto e io non riuscivo a seguirlo. Gli altri miei figli più grandi, ciascuno a modo suo, già avevano le loro dif-



“Attraverso la compagnia della maestra e delle delegate, gratitudine e fiducia hanno preso il sopravvento”.

ficoltà, e per me non era semplice accompagnare tutti in questo anno scolastico così particolare. La maestra ad un certo punto mi ha chiesto di incontrarmi, ovviamente su meet. Io ho iniziato il colloquio scoraggiato; tuttavia, nello stesso istante in cui mi sono ritrovata a tu per tu con lei, tutti i limiti sono spariti dalla mia testa, perché lei **mi ha riportato**

alla certezza e alla bellezza di un cammino possibile, attraverso la puntualità con cui lei affrontava le cose. In particolare, la maestra mi ha proposto due tipi di intervento, uno a breve termine e uno invece da portare avanti durante l'estate. Ho finito il colloquio entusiasta, contenta delle due piste di azione che mi erano state indicate. Da sola mi sarei fermata al senso di frustrazione. Attraverso la compagnia della maestra e delle delegate, gratitudine e fiducia hanno preso il sopravvento. Credo sia successo qualcosa di simile anche a mio figlio. Quando ha portato a casa il quadernone, gli brillavano gli occhi e ha voluto sfogliarlo tutto con me. Lui sapeva di essere stato svogliato per molto

tempo, ma anche per lui ha prevalso l'evidenza di **un cammino possibile**, del rapporto con qualcuno che aspetta e sostiene i tuoi passi. La conseguenza per me è stata di **guardare diversamente le fatiche che stavano vivendo gli altri figli.** Ho smesso di misurare, giudicare, analizzare. Ne abbiamo parlato in famiglia, e ci siamo confrontati con i nostri amici, anche con quelli che abitano all'estero e vivono esperienze scolastiche diverse. È stato più facile anche solo porci delle domande: che cosa ci aspettiamo da una scuola? Che cosa desideriamo per i figli? Che cosa dobbiamo fare davanti ai problemi?

Chiara Piccini
mamma

L'avventura della conoscenza, sostenuta da curiosità e stupore, ha spalancato le porte della creatività e dell'ingegno.

Progetti che spalancano a nuove scoperte

Il sistema solare in seconda media

“Siamo l'unico pianeta che compie una rivoluzione intorno al sole?” È bastata una piccola domanda per aprire una curiosità infinita degli allievi su **cosa esista al di là della nostra atmosfera.** Così provocata dal loro entusiasmo nel voler studiare ed approfondire questi aspetti, ho consegnato loro un progetto. Divisi in piccoli gruppi avrebbero dovuto fare una **ricerca su un pianeta del Sistema Solare** ed elaborare una presentazione in Power Point che li aiutasse a spiegare alla classe quanto appreso. Abbiamo inizialmente fatto una

lezione per consolidare le loro conoscenze sul programma informatico e per inquadrare gli aspetti fondamentali dei singoli lavori e dopo circa un mese abbiamo dedicato due ore di lezione per ascoltare le ricerche. Mi ha molto colpito l'esito del loro lavoro per diversi aspetti. **Hanno saputo presentare con estrema chiarezza,** dividendosi il discorso tra tutti i partecipanti in modo equo, hanno scelto immagini e contenuti alla loro portata, hanno riassunto e spiegato con chiarezza le caratteristiche principali e alcuni allievi si sono presentati anche con **modellini in 3D** del pianeta o del sistema solare. Inoltre



chi ascoltava prendeva appunti molto curioso e seguiva attentamente la relazione dei compagni. È stata per me un'ulteriore verifica del fatto **che seguendo il loro desiderio di andare ancora più a fondo di un argomento si è spalancato anche il loro desiderio di conoscere e di investire creatività e ingegno per sviluppare idee.** Sono stati entusiasti della proposta di andare in **visita al Planetario** e inoltre abbiamo



progettato di fare un sistema solare in scala da realizzare nel corridoio scolastico per poter spiegare anche alle altre classi quanto appreso.

L'energia in quarta media

Un'esperienza analoga è stata vissuta anche dalla quarta media, ma su un altro argomento: l'energia. Per poter approfondire l'aspetto più tecnologico che riguarda questo vasto tema ho proposto agli allievi di quarta media di fare un **lavoro di ricerca** divisi in piccoli gruppi su una particolare **energia rinnovabile** (eolica, solare, idroelettrica, marina, geotermica, biomassa) **e non rinnovabile** (nucleare e da combustibili fossili). I ragazzi avevano a disposizione due mesi di tempo per **realizzare un cartellone** che evidenziasse in poco spazio gli elementi fondamentali della loro ricerca, un Power Point per spiegare alla classe quanto appreso e un riassunto su Word, che sarebbe stato il materiale di studio per i compagni.

Le ricerche sono state tutte svolte con molta completezza e serietà e mi ha molto stupito il **giudizio positivo dei ragazzi stessi** al termine di questo lavoro, nonostante il fatto che per la realizzazione di questo progetto avessero dovuto investire molto tempo extrascolastico. Ho concluso questa attività con una verifica per capire quanto fosse rimasto loro del

lavoro svolto e devo dire che i risultati sono stati mediamente più che buoni, confermandomi che quando provocati e messi alla prova i **ragazzi hanno delle risorse molto più grandi** e che sanno far passare concetti complessi (come la fissione nucleare o l'energia del moto ondoso). Mi hanno infine chiesto di poter fare ancora un lavoro di ricerca così nella seconda parte dell'anno, perché è stata una modalità di studio interessante e gratificante.

Lavorare in questo modo apre sicuramente a **spunti di approfondimento infiniti**, come invitare esperti di una determinata fonte energetica

“... seguendo il loro desiderio di andare ancora più a fondo di un argomento si è spalancato anche il loro desiderio di conoscere e di investire creatività e ingegno per sviluppare idee”.

o provare concretamente a realizzare in piccolo il modellino di una centrale, ma sono certa che sia la strada per poter non solo appassionare i ragazzi, ma anche per **educarli al gusto di una conoscenza della realtà che, se conosciuta, apre gli orizzonti.**

Marta Del Favero

Docente scuola media *Parsifal*



In cerchio per ascoltare la maestra che introduce a tutta la realtà scolastica.

Il cerchio della Carovana, un aiuto per imparare e per parlare di sé

Giotto scelse di tracciare un cerchio per dimostrare il suo genio pittorico; e un cerchio, geometricamente non perfetto ma perfettamente efficace negli intenti delle maestre, formano i bambini dell'asilo ogni mattina, a metà mattina per lo spuntino, dopo il pranzo e nel pomeriggio prima di scendere in cortile. "Il momento del cerchio è prezioso: **orienta i bambini a sapere cosa si farà durante la giornata**" illustra Martina, la maestra ideatrice. "Quando arrivo in classe i bambini si siedono in cerchio, ognuno al proprio posto, indicato dal suo contrassegno: il bambino lo vede come **il punto preciso preparato per lui**, dove

è atteso e da dove può ascoltare la maestra e i compagni. Ci salutiamo e poi non aspettano altro che costruire il calendario, dicendo il giorno della settimana, il mese, la stagione e le previsioni meteo. Attraverso una filastrocca cantata i bambini imparano i giorni della settimana in italiano e in inglese, inoltre si trovano ad aver a che fare con numeri e lettere per attaccare i rispettivi giorni, e ancora stagioni, mesi e meteo".

Accoglienza, preghiera e striscia della giornata

Dopo l'accoglienza, è il momento della **preghiera con le intenzioni per la giornata**, per gli amici, per

"... sanno di avere uno spazio personale stabilito dalle maestre in cui raccontano agli altri esperienze e impressioni".

i genitori e le persone che ci vogliono bene: "Impariamo così che non siamo soli e che la nostra vita la possiamo vivere accompagnati da un grande Amico". Giunge quindi il **momento dell'appello**, "così impariamo i nomi gli uni degli altri e ci accorgiamo se manca qualcuno: **a cerchio nessuno rimane nascosto, tutti possono vedere tutti**". Le fotografie dei vari momenti programmati aiutano a creare la "**Striscia della giornata**", compreso anche il menu del pranzo con le illustrazioni delle pietanze che preparerà la cuoca. Il "momento del cerchio" non è solo un'idea carina per accogliere in modo originale i bambini, ma ha una **valenza ampiamente educativa, perché introduce alla realtà scolastica in tutti i suoi aspetti**, da quelli relazionali a quelli più squisitamente didattici. "In un crescendo di conoscenza reciproca, i bambini comunicano, si fanno capire, imparano a rispettare il turno di parola; **sanno di avere uno spazio personale** stabilito dalle maestre in cui raccontano agli altri esperienze e impressioni, collaborano nella **comunicazione verbale** per scoprire il calendario, la suddivisione del tempo (giorni, stagioni, anni, date/numeri) o l'ordine cronologico di eventi (di una storia, di una gita, ecc.), che come illustrato prima include l'utilizzo dell'inglese, dei numeri e delle lettere: è interessante vedere come queste attività interattive e la comunicazione attiva con la maestra permettano ai bambini di **apprendere**



senza sforzo alcuno” prosegue la maestra Martina.

Canto, aggregazione e giudizio per imparare insieme

Tra le altre importanti valenze didattiche dell'interazione che si crea tra i bambini nel momento del cerchio c'è “il rendere più facile **contare/contarsi, paragonare** (grande/piccolo, prima/dopo, ecc.)”. In questo momento un ruolo importante è rivestito dal canto: oltre alla filastrocca legata al calendario, “i bambini cantano canzoni nuove e già conosciute, ne capiscono il significato e apprendono cose che non sapevano. **Il canto diventa un momento di aggregazione secondo modalità che permettono l'espressione**

di ognuno in una unità. Il bambino, sapendo che all'asilo sta bene, ha un posto ed è aiutato da persone più grandi, continua a sviluppare quel distacco necessario dalla famiglia che lo conduce a organizzarsi, ad aver cura del proprio corpo, ad essere responsabile ad esempio di fronte alle richieste o alle consegne della maestra”. Il cerchio del pomeriggio conferma Martina “quanto questo momento sia diventato speciale per i bambini: prima che io spieghi il lavoro che verrà fatto nel pomeriggio, spesso mi raccontano aspetti riguardanti il mattino o esperienze fatte a casa”. Il medesimo giudizio vale per quello di fine della giornata, quando ci si ritrova per la merenda e c'è un momento di

scambio tutti insieme: “In particolare chiedo ai bambini aspetti riguardanti l'attività svolta, facciamo dei ragionamenti insieme così da poter dare una vera e propria conclusione al lavoro appena svolto. In questo modo i bambini sono chiamati fin dall'inizio della loro esperienza scolastica a **dare un giudizio su ciò che vivono, sull'esperienza fatta, sul dialogo avuto con il compagno o con la maestra. Il giudizio permette di imparare** perché si trattiene ciò che è avvenuto, senza lasciar che scivoli via e ci si dimentichi.

Martina Floris, Emilia Giocoli e Manuela Ghirotti
maestre della scuola dell'infanzia *La Carovana*

Premio Giorgio Salvadè la tradizione premia l'impegno



Da diversi anni l'Associazione San Benedetto ha istituito il premio Giorgio Salvadè, in memoria di uno dei fondatori delle nostre scuole e per premiare due allievi di quarta media della *Parsifal*, un ragazzo e una ragazza, che si sono distinti per meriti scolastici. In palio un premio di 500 franchi a testa. La giuria che decide l'assegnazione del riconoscimento è composta dalla direzione e dai docenti delle classi di quarta media.

Per l'anno scolastico 2019-2020 il premio è andato a **Chiara Botturi e Luigi Moccetti**. I criteri per la decisione di vincitori sono relativi a profitto, impegno e collaborazione dell'allievo durante l'anno scolastico.

Progettare un luogo per rendere sempre più interessante l'avventura educativa.

Dall'efficienza energetica alla scoperta di un'umanità in movimento

L'edificio che ospiterà la scuola media *Parsifal* era inizialmente stato pensato ad uso abitativo e la sfida dell'Associazione San Benedetto è stata **trasformare il progetto residenziale nel progetto di una scuola**. Ad affiancare l'associazione in questa impresa è stato l'architetto **Emanuele Saurwein**, titolare dello studio di architettura LANDS con sede a Lugano. In stretta collaborazione con il promotore, ossia il gruppo Artisa, e grazie ad alcune sue intuizioni innovative sono state apportate diverse migliorie al progetto, ma ancora più prezioso è stato l'incontro umano tra l'architetto luganese e i membri dell'Associazione.

Un'eccellenza energetica nel Canton Ticino

“Durante il lavoro per trasformare l'edificio in una scuola sono state fatte delle scelte migliorative, grazie anche a suggestioni del team di lavoro, in particolare a favore dello **standard energetico dell'edificio**, che ora si attesta al livello **Minergie-P**. L'edificio è molto compatto e ben isolato, questo ha permesso di ridurre i consumi a 1/3 del normale consumo di questo genere di struttura, raggiungendo quindi **un livello di efficienza energetica molto alto**”

spiega Emanuele Saurwein. “Inoltre studiare in un luogo con queste caratteristiche ha una valenza educativa per i ragazzi che frequentano le Scuole San Benedetto. L'Associazione ha fatto la scelta coraggiosa di avere un edificio ad alta efficienza energetica: sono pochissime infatti le scuole con questa certificazione energetica in Canton Ticino”.

Il gioco di squadra per costruire una scuola

“La costruzione della scuola media *Parsifal* è stato un gigantesco lavoro di squadra, anche perché l'obiettivo



dell'Associazione San Benedetto è realizzare **un complesso scolastico uniforme con elementari e medie**. Le Scuole San Benedetto si trovano nel nuovo quartiere Cornaredo a forte sviluppo abitativo, in un contesto territoriale straordinario tra la Val Colla e il Cassarate, facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblico” prosegue l'architetto. Come si è realizzato concretamente il lavoro di squadra per arrivare a costruire la nuova scuola? Racconta Emanuele Saurwein: “Ogni due settimane ci siamo incontrati ed era chiaro da subito che tutti erano orientati ad avere la migliore scuo-



la possibile. La sfida per l'Associazione era **tenere insieme tutte le diversità**: i bambini arrivano piccoli all'inizio della scuola dell'infanzia ed escono dalle medie che sono adolescenti. Io non conoscevo l'Associazione San Benedetto e devo dire che sono persone straordinarie per la determinazione nel raggiungere l'obiettivo, sono molto disponibili e sempre **orientati all'educazione dei ragazzi**. Io avevo già lavorato sul risanamento e ampliamento di scuole cantonali diversi anni fa, quindi con un committente pubblico, mentre l'Associazione è un committente privato, con un appalto chiavi in mano. Alla San Benedetto ho conosciuto persone coraggiose ed è stato un onore per me lavorare con persone che hanno la forza d'animo di fare cose per niente scontate: si mettono in gioco e mi hanno

insegnato ad **essere sempre più adattabile, perché bisogna adattarsi alle circostanze e ribaltarle a proprio favore**. È bello lavorare con persone che vedono la realtà positiva, con un'immediatezza legata alla concretezza della vita. La cosa per me straordinaria è che non c'è moralismo, ma una forte moralità, si risolvono i problemi senza girarci attorno".

Un edificio che rappresenta un mondo culturale e umano

Che cosa ha rappresentato quindi la costruzione di questo edificio? "L'architettura non è solo l'edificio – non ha dubbi Emanuele Saurwein – ma la costruzione di un edificio è un processo comune, fortemente desiderato da tutta la fondazione. Questa scuola rappresenta un mondo culturale e umano; **lo stabile è intriso**

“La sfida per l'Associazione era tenere insieme tutte le diversità: i bambini arrivano piccoli all'inizio della scuola dell'infanzia ed escono dalle medie che sono adolescenti.”

della vita di chi lo sta facendo, vive una sua vita, è fatto per le circostanze della vita. Le discussioni animate dei nostri incontri ogni due settimane alla fine hanno portato a fare da parte di tutti il meglio per la scuola. Non è scontato fare un'operazione così importante con persone così umane ed è questo che rende la Fondazione San Benedetto così preziosa".

Benedetta Consonni

"Ho iniziato a dedicare la mia pausa pranzo, una volta alla settimana, come volontaria al *Piccolo Principe* su proposta di mia sorella: avevamo già fatto **un'esperienza come volontarie** alla colonia estiva organizzata da alcuni insegnanti delle Scuole San Benedetto e desideravamo poter stare con i bambini tutto l'anno" racconta Linda, che ha 16 anni e frequenta il liceo classico al Liceo Diocesano di Lucino. "Quando incontriamo i bambini organizziamo un gioco con loro, magari nascondino. **Stare insieme a loro mi rallegra**: ti sorridono, ti regalano dei disegni e ti chiedono di tornare". È rimasto colpito dal sorriso dei bambini anche Sébastien, 17 anni, che è stato

Come volontari per fare giocare i bambini durante la ricreazione, scoprono dei sorrisi che cambiano la giornata.

La pausa pranzo e i sorrisi dei bambini del Piccolo Principe

a sua volta allievo del *Piccolo Principe* alle elementari e che ora al liceo Diocesano frequenta l'indirizzo economia e diritto. "Mi è piaciuta questa esperienza come volontario durante la pausa mensa per **i sorrisi gratuiti dei bambini**. In quel momento hanno bisogno di qualcuno che giochi con loro, oltre agli amici della classe, ed è **bello e gratificante sentirsi utile per qualcosa**". Non solo sorrisi, ma anche maggiore consapevolezza di quanto sia preziosa

la scuola. Spiega Linda: "I bambini sono felici di stare a scuola e questo mi ricorda **il senso e la bellezza di frequentare la scuola**. Mi accorgo di più di quanto sia bello imparare in compagnia degli altri". "Una giornata di scuola è molto sfidante, il momento di volontariato al *Piccolo Principe* mi rende felice. **Quando torno in classe ho uno slancio maggiore** in quello che faccio e capisco che tutto quello che ho non è scontato" conclude Sébastien.



La costruzione di una scuola è un momento fondativo di una civiltà che si mette all'opera.

Tecnologia e spazi modulari a servizio della didattica nella nuova Parsifal

Pensato per ospitare otto classi di scuola media su due piani, quindi due sezioni complete, a cui si aggiungono aule speciali che occupano un piano e mezzo. Il nuovo edificio della scuola media *Parsifal* si è preso tutto lo spazio necessario per **consentire un'offerta didattica sempre più aggiornata e personalizzata** sulle esigenze dei ragazzi. **Aula di musica, aula di educazione visiva, laboratorio di scienze e laboratorio di educazione alimentare** si integrano nell'architettura della scuola per rendere la fruizione semplice e

ottimale. Oltre alle aule di classe e alle aule speciali, nell'edificio sono state ricavate alcune **piccole aule e spazi didattici** per consentire ai docenti di far lavorare i ragazzi a gruppi, agevolando ad esempio la produzione di ricerche ed elaborati da presentare alla classe.

Wi-Fi in tutta la scuola per l'alfabetizzazione digitale

L'accesso a internet sarà garantito su tutta la superficie dell'edificio, consentendo ad esempio ai docenti di programmare delle lezioni integran-



Entrata

do attività con **dispositivi mobili**. Inoltre questo favorirà una più approfondita alfabetizzazione digitale dei ragazzi, che in futuro potrà svolgersi anche attraverso **corsi di coding e programmazione**. In ogni aula, accanto alla classica **lavagna** di ardesia, sarà disponibile una **video proiezione** su grande superficie. A questo si aggiunge l'impianto audio in ogni classe, rendendo le **aule completamente multimediali**.

Palestra, biblioteca ed aula polivalente

La palestra, che insieme all'aula di musica verrà condivisa con i bambini delle elementari del *Piccolo Principe*, occupa il piano terra dell'edificio ed è una palestra regolamentare, con tutti gli attrezzi fissi e mobili e dotata di un impianto stereo. All'ultimo piano dell'edificio si trovano la biblioteca, luminosa e con diverse postazioni di lettura, e l'aula polivalente che può ospitare **fino a 280 persone**, ovviamente quando le condizioni sanitarie legate alla pandemia lo permetteranno. Questa grande aula è **un luogo pensato per raccogliere tutta la comunità scolastica per incontri e conferenze**, dotato di attrezzatura multimediale che permette di fare proiezioni con un'ampiezza ancora maggiore rispetto a quella delle aule



Aula polivalente

di classe. Proprio accanto all'aula polivalente ci saranno le cucine dei laboratori di educazione alimentare: un prezioso supporto per l'organizzazione di futuri aperitivi ed eventi delle nostre scuole.

Didattica multicanale

La linea di base che ha ispirato le scelte in materia di tecnologia per la nuova scuola media è stata adottare una tecnologia semplice, collegamento internet e video proiettore con impianto audio, che i docenti utilizzano già, ma rendendola quotidiana e dando **accesso alle risorse del web mentre si fa lezione**. Durante la pandemia e il lockdown abbiamo scoperto l'uso di Google Classroom, che può essere utile sempre per la condivisione di docu-



menti e materiale didattico, ad esempio i compiti a casa o i lavori per le vacanze. **Classroom e didattica in aula** potranno intrecciarsi per dare **un'offerta formativa** ancora più completa.

Campetti sportivi esterni e spazio verde

La costruzione della nuova scuola media *Parsifal* ha richiesto diverso tempo e ancora ne richiederà per completare tutti i dettagli che andranno a comporre il nuovo complesso scolastico. Se, per ovvie ragioni, la precedenza è stata data all'edificio con tutte le aule e la palestra, a breve si inizierà a lavorare anche alla sistemazione degli spazi esterni. Intorno alla *Parsifal*, che costituirà un unico complesso scolastico con *Il Piccolo Principe* e *La Carovana*,



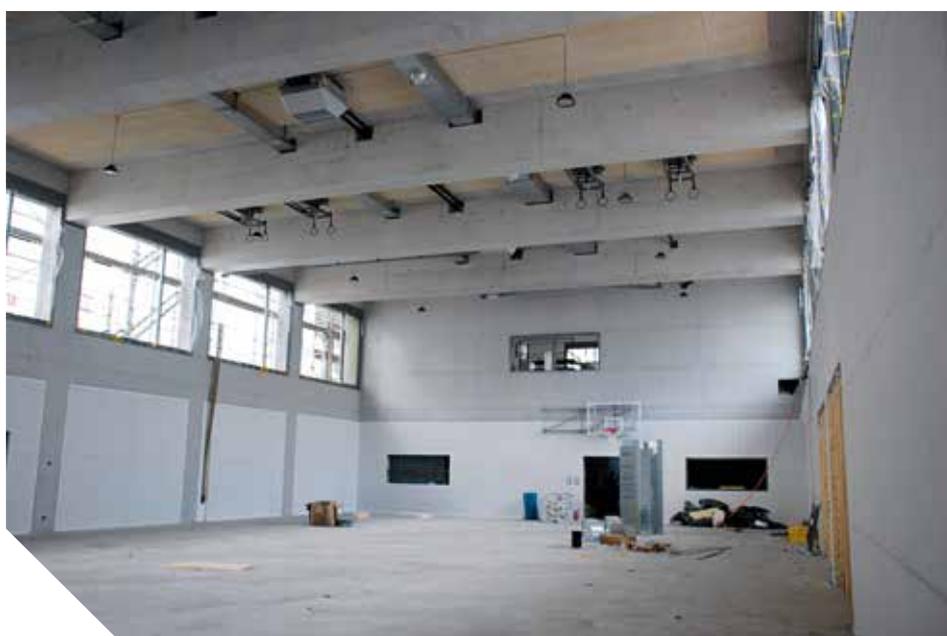
Corridoio aule

troveranno posto un **ampio campo da calcio, un campo da pallavolo e un campo da basket**. Per i **bambini della scuola dell'infanzia ci sarà una zona verde dedicata con i giochi**, probabilmente già dalla prossima estate. Inoltre, nei prossimi anni a lato dell'**edificio nascerà il grande parco del nuovo quartiere Cornaredo**, che offrirà alle scuole ancora maggior respiro. In mezzo ai vari campi sportivi e tutto intorno all'edificio ci sarà tanto verde, a coronamento della scelta green

“Il nuovo edificio della scuola media Parsifal si è preso tutto lo spazio necessario per consentire un'offerta didattica sempre più aggiornata e personalizzata sulle esigenze dei ragazzi”.

della Fondazione San Benedetto che, come racconta l'architetto Emanuele Saurwein su queste pagine, ha voluto un edificio ad **alta efficienza energetica**.

Luca Botturi
Presidenze Fondazione
San Benedetto



Palestra

Il paterno, un “cannocchiale antropologico”.

Per una breve riflessione attorno al libro di Roberto Laffranchini “Si può essere un buon padre?”

“È proprio del filosofo essere pieno di meraviglia: e il filosofare non ha altro cominciamento che l'essere pieno di meraviglia”.

Platone, “Teeteto”

“...cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti, ma non cadde perché era fondata sulla roccia...”

Mt 7, 24-29

Ma che **cosa è questa “roccia” di cui abbiamo più che mai bisogno**, ma che sentiamo fragile? Quale approdo è ancora concesso a noi *naviganti* o meglio ancora *surfisti* di terre liquide e inquiete, in cui facile è smarrirsi al canto delle tante vocianti sirene della quotidianità? Il **libro-arcipelago di Roberto Laffranchini “Si può essere un buon padre?”** Svela le condizioni di questo approdo, incontrando nel suo veleggiare le isole della **scuola**, della **famiglia** e della **società**. Un libro che parla così molte lingue, quella dell'educatore, quella dell'insegnante e

fondamentalmente quella di padre, per evocare il **cuore vero dell'educare** e con esso quella del destino del *padre* e del *paterno*. La lettura di queste sue affascinanti pagine attraversa così, dalle aule scolastiche all'intimità della famiglia, il senso stesso dell'educare, come testimonianza, trasmissione, traduzione, tradizione e soprattutto ascolto di una duplice chiamata, che viene da dentro di Sé e da fuori di Sé, da parte di chi si fa prossimo. Una chiamata che è **vo-cazione, “roccia” su cui fondare il gesto educativo**, che è avventura, rischio, ma anche bellezza. Un gesto che è parola, sguardo, presenza dialogante con il *mistero* e con l'*invisibile*.

Domande fondamentali

E infatti...“*non è la conoscenza, che illumina il mistero, scrive Pavel Evdokimov, è il mistero che illumina la conoscenza*”. Una conoscenza, ci suggerisce l'autore di questo libro *pro-vocatorio*, capace di stimolare pensieri, di incidere con il “coltello” della critica tutti i “paramenti” del



neo-conformismo scolastico.

Una luce capace di sfuggire dalla banale neutralità, che spesso contamina gli spazi della *Scuola*, fatta di esperti, di agrimensori delle note, di pedagogismi del fare al tramonto delle **domande fondamentali**, che non viene oramai più posta e ascoltata, di “*telepedagogisti*”, di chi scambia l'educare con l'informare, di “*funzionari*” delle *slides* e della “*dittatura delle competenze*”, che è materiale freddo e spesso congelato nelle tecniche del *problem solving*, funzionale, utile, strumentale e soprattutto veloce e scambiabile. Su questi temi, che sono scolastici ma non solo, il lavoro di scrittura di Roberto Laffranchini prende posizione con coraggio.

Per decenni ci si è occupati di *Metodo* (*metodo e non contenuti dietro a cui si cela il dominio dell'episteme cognitivista*), con i suoi docenti facilitatori e mediatori, nell'illusione troppo ideologica di un **Sapere** già presente nell'allievo, lasciando all'insegnante non più il compito generativo ma solo quello “*ostetrico*”, nel farlo venire alla luce e organizzarlo perlopiù in schemi verificabili e misurabili (*simmetrica a questa ideologia pedagogica, ma anche antropologi-*

ca, è la stessa costruzione della lezione!) . Ma anche se il *Sapere* fosse già presente nel giovane, perché non chiederci quale *Sapere*, costruito da che cosa e costantemente nutrito da chi? Una questione che diviene immediatamente politica e psico-antropologica.

Scuola e Famiglia: valle del fare anima

E infine una luce capace di creare le condizioni e il *climax affettivo* e accogliente, **perché la Scuola, ma anche la Famiglia, diventi**, nel percorso educativo, tra soggettivazione a socializzazione, **il luogo antico e modernissimo della meraviglia e dello stupore**, dell'immaginazione creativa, ma anche il luogo in cui vivere in comunione le *Possibilità* della felicità e della gentilezza e divenire così, come scrive il poeta Keats, una **"valle del fare anima"**. Che bello sarebbe una Scuola e una *Famiglia* (e forse una *Comunità*) in grado di costruirsi e offrirsi come una *"valle del fare anima"*.

E ancora ...**educare**, suggerisce Laffranchini nel suo *"portolano"*, non vuol dire solo insegnare, ma **essere capaci di passione**. *"Gli antichi greci non scrivevano necrologi. Si ponevano una sola domanda alla morte di un uomo ...Era capace di passione?"* (da *Serendipity*). *Mutatis mutandis* e pensando al nascere ad una professione come quella di docente, ci si potrebbe porre la stessa domanda... è capace quel docente di **essere testimone** delle tre necessarie passioni, quella per l'Altro, per la Disciplina, che è chiamato a trasmettere e anche per Sé.

Che cosa è veramente un padre?

Pensieri che vivono in questo libro nell'**orizzonte del paterno**, una sorta di *"cannocchiale antropologico"* per porre una domanda che deve essere salvata: *che cosa è veramente un padre?* Che cosa rimane e quale esito ha avuto quella

"società senza padre", ipotizzata più di cinquanta anni fa soprattutto da Alexander Mitscherlich, costituita da una organizzazione sociale in cui prevale la categoria della *"masa"* orizzontale, che cancella e rende inutile la figura paterna, dominata, non più dalla rivalità edipica, ma dal mito di un universo di vita soffice, continuo, sensoriale, in cui la *"corporeità"* vuole divenire luogo della liberazione e in cui la colpa diviene a sua volta solo *"umiliazione"*? **Che cosa rimane dunque di un padre?** La parola *"padre"* è sempre iscritta nell'ordine del discorso che la vuole definire. Qui sta la necessità di **dare alla paternità del pater-no nuove metafore**, nuovi possibili racconti, nuove narrazioni per potersi nuovamente rappresentare e vivere concretamente anche nel reale del mondo. Da tempo sappiamo che l'essere padre è compito difficile, controcorrente tra spinte alla *femminizzazione* e alla *maternalizzazione* dei maschi e la perdita della loro necessità economico-sociale e biologica. A sfondo di questo processo di mutazione psico-antropologica vi è anche la *mercificazione economica* dei processi educativi e delle loro istituzioni.

Mi viene alla mente Paul Morand nel suo libro *"Al mare"* (1999), quando scrive amaramente *"i gitanti della domenica che lasciano pezzi di carta unti lì dove i poeti cercano simboli"*. Come trasformare a Scuola allora i nostri allievi e i nostri figli da *"gitanti della domenica"* in *"poeti alla ricerca di simboli"*?

Significato religioso dell'educare

Vorrei ricordare qui, quale ultima provocazione, -chiudendo questa breve riflessione attorno al libro di Roberto Laffranchini-, il significato *"re-religioso"* dell'educare e la sua **dimensione essenzialmente generativa**, che fa dell'esperienza e della testimonianza condivisa non solo un infinito provare, ma un **cercare insieme un**

"...educare, suggerisce Laffranchini nel suo "portolano", non vuol dire solo insegnare, ma essere capaci di passione".

Senso, che è insieme *direzione*, *significato* e *sensazione*, come scrive François Cheng, a ciò che si sta facendo e vivendo. In questo la *Scuola* è il luogo in cui potrebbe ancora essere possibile la costruzione di un vero e proprio **Bildungsroman**, reso possibile proprio dal transfert educativo, dalla forza euristica della passione, dalla testimonianza, dalla credenza e infine dalla fiducia nella parola di un possibile, ma non introvabile, *Maestro*, in un **rapporto dialogico** (*che è un aprirsi un varco nel Logos*) oscillante tra dipendenza e autorealizzazione.

Il libro di Laffranchini svela il **nucleo fondamentale della parola educare** e lo lega al tema del *paterno* e del suo manifestarsi nella vita. Un nucleo che vorrei qui declinare, tra altri possibili, su alcuni assi di riferimento, dal tema della memoria e della tessitura storica del mondo, a quello della ricomposizione di un continuum temporo-spaziale, dell'attenzione al *chez-soi*, al territorio e alle sue mappe, al rapporto tra innovazione e tradizione, al rapporto tra armonia e conflitto, e in fine al **tema della felicità da costruire**, da ritrovare, da custodire... temi trasversali alla costruzione di un processo educativo, che vada al di là delle discipline e del disciplinare, alla **ricerca dell'essenziale**.

Graziano Martignoni

*Grazie
di cuore a
tutti coloro
che ci
sostengono*

Garbani

**Cartoleria
Forniture per uffici e scuole**

ufficio moderno

**Mobili e Arredamenti
per l'ufficio**

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | www.garbani.ch

FORMAT

Lingua Sagl

scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch



**Guardare, ascoltare, attraversare.
Prevenire è meglio che curare.**

Oscar Batti, T 091 224 24 35, M 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini
mobiliare.ch

la Mobiliare

115794

PROMENG

Impresa Generale di Costruzioni

Tel. 091 972 42 15 ufficio@promeng.ch
Fax 091 976 18 14 www.promeng.ch

Nell'edilizia dal 1993

macelleria MANZOCCHI



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

ALBICARTA

di Albizzati Roberto

**COMMERCIO DI CARTA
E PLASTICA ALL'INGROSSO**

Albicarta sostiene da sempre
il giovane pilota ticinese di monoposto
Alex Fontana

visita www.alexfontana.net



Via alla Bozzoreda 43
6963 Lugano Pregassona
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71
www.albicarta.ch

Al tuo fianco, con l'attenzione che meriti.



Gestiamo il tuo patrimonio,
con la stessa cura del nostro.

WWW.BCO.SWISS



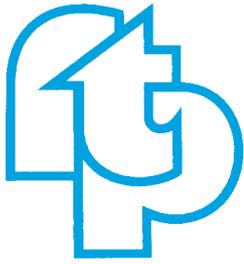
La cura del Family Office, nel mondo
della Consulenza Immobiliare.

WWW.UNIQHOME.CH



Fiscalità e contabilità,
con riguardo ed attenzione.

WWW.SIRON.CH



FONDAZIONE TICINESE PER IL SECONDO PILASTRO

Via Peri 6 - CP 5616 - 6901 Lugano
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch - Tel. 091 922 20 24

 **ethos** member
FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI

**L'altra cassa pensioni
al servizio
delle piccole e medie
Imprese Ticinesi**


cure a domicilio

Siamo un servizio Spitex
riconosciuto da Cantone e
Assicurazioni Malattia.

Mettiamo a disposizione
al vostro domicilio:
**Infermieri
Operatrici in
economia domestica
Badanti**

Spitex - Servizio badanti
T 091 980 44 68
www.beecare.ch

*Affinché possiate
rimanere, come sempre,
tranquillamente
a casa vostra.*



Translation Partner di Nivi S.p.A.

Recupero, gestione e notifica
del credito in Svizzera e all'estero
Traduzioni - Analisi e valutazioni

LP Credit Sagl

Corso Pestalozzi 12 - 6900 Lugano
Tel: +41 (0)91 224 51 50
info@lpcredit.ch - www.lpcredit.ch



La vendita e la distribuzione di mascherine
sanitarie. Il commercio all'ingrosso o elettronico
al dettaglio di articoli medicali ed ortopedici.

iMask Schweiz AG

Corso Pestalozzi 12 - 6900 Lugano
Tel: +41 (0)76 471 08 28
info@imask-schweiz.com - www.imask-schweiz.ch



Via Bicentenario 27
6807 Taverne
www.sanicar.ch
E-mail: info@sanicar.ch



Forniamo arredamento di alta qualità per asili nidi, scuole dell'infanzia,
scuola elementari e superiori.



Nicola Doglio
Responsabile d'agenzia

Piazza del Ponte 3A
CH-6850 Mendrisio
Telefono +41 58 277 26 53
Mobile +41 76 400 58 62
nicola.doglio@css.ch
www.css.ch

 consulenza
assicurativa
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com

**Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.**

30 anni di scuola libera: un bene per tutti.

Una scuola libera nasce da un'idea originale di educazione e cresce ogni giorno grazie all'iniziativa dei docenti, delle famiglie e degli allievi.

Una scuola libera offre un luogo di vita in cui si cresce insieme, lavorando con i compagni per conoscere il mondo.

Una scuola libera per educare persone libere e responsabili.

Da 30 anni le scuole della Fondazione San Benedetto accompagnano e sostengono le famiglie nell'importante compito di educare i figli a uno sguardo positivo e senza paura sulla realtà e sulla vita, valorizzando i talenti di ognuno.

La **scuola dell'infanzia La Carovana**, la **scuola elementare Il Piccolo Principe** e la **scuola media Parsifal** sono scuole parificate, che seguono i programmi e le regole del Canton Ticino, per offrire a tutti una proposta educativa unica, che scaturisce dall'esperienza cristiana e arricchisce tutto il sistema scolastico.

30 anni di libertà d'educazione:
entra a far parte della storia!

www.scuolesanbenedetto.ch

Chiama per fissare un incontro con la direzione:
091 930 88 45



FONDAZIONE
SAN BENEDETTO

**Tante persone
ci sostengono: unisciti a
loro e aiutaci a completare
la nuova sede scolastica nel
Nuovo Quartiere Cornaredo,
che sarà inaugurata in
primavera 2021.**

**Versamenti a favore
di Associazione
San Benedetto, Porza, IBAN
CH52 8080 8004 4471 5477 3**

GRAZIE di CUORE

La Fondazione San Benedetto è un ente
senza scopo di lucro attivo, e tutte le
donazioni sono fiscalmente deducibili.

Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?

Per qualsiasi informazione scrivi a
gassb@scuolesanbenedetto.ch

Per sostenere il Fondo Borse di Studio

IBAN Associazione Genitori e
Amici Scuole San Benedetto
CH22 0900 0000 6571 9589 6
CCP 65-719589-6

FONDAZIONE SAN BENEDETTO

Direzione - Amministrazione

Segreteria - Iscrizioni

Via Chiosso 8, zona Resega,
6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore amministrativo

Sergio Godano
sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch
T 091 930 88 45

Direttore scuola media Parsifal

Eugenio Bonetti
eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch

Direttrice scuola elementare Il Piccolo Principe e scuola dell'infanzia La Carovana

Francesca Beretta Piccoli
francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

SCUOLAVIVA

Editore

Associazione Genitori e Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

Coordinamento

Tommaso Gianella

Redazione

Benedetta Consonni

Pubblicità

Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

Grafica

Martina Baronio Gianella, Regiopress advertising

Stampa

La Buona Stampa

Tiratura

35'000 copie